

marzo si apprende del viaggio verso Pesaro di sedicenti « tifosi » di basket del Roseto, che, il 28 marzo 2004 si è trasformato in un incubo per molte persone;

i « tifosi », durante tutto il tragitto, hanno messo a ferro e fuoco la vettura nella quale viaggiavano, distruggendola, e le stazioni ferroviarie nelle quali il treno ha sostato;

nella stazione di Porto San Giorgio una ragazza è stata ferita dal lancio di una bottiglia;

nella stazione di Ancona è stata lanciata una bomba carta che provoca molta paura tra i passeggeri in attesa sulle banchine;

tutte le stazioni, in generale, sono state oggetto di lancio di suppellettili, comprese le tavolette dei servizi igienici;

durante il tragitto è stato tirato più volte il freno di emergenza, tanto che il treno è arrivato con oltre un'ora di ritardo;

all'arrivo nella stazione di Pesaro i « tifosi », decisamente su di giri, scesi dal vagone dal quale usciva fumo, hanno intonato cori lanciando insulti a Pesaro, alla Scavolini e a tutti i viaggiatori che si trovavano in stazione;

ad attendere i « tifosi » c'erano 20 poliziotti della Questura, 16 Carabinieri, 16 agenti della Polizia Penitenziaria e, come rinforzo, anche 16 poliziotti del Reparto Mobile;

dalla stazione ferroviaria di Pesaro i « tifosi » sono stati fatti salire su due pullman, che hanno subito, naturalmente, danni, e sono stati scortati dalle forze dell'ordine fino al Palasport;

alcuni dei tifosi, nonostante fossero privi di biglietto, sono stati fatti entrare al Palasport per evitare ulteriori disordini;

lo sport rappresenta senz'altro una risorsa importante quale scuola di civiltà e vita per tutta la popolazione e, soprattutto,

per i giovani, che dovrebbero trovare nella pratica sportiva, e nel tifo, motivo di crescita e maturazione responsabile;

le Forze dell'ordine hanno svolto in maniera ineccepibile il loro compito, nonostante le forti tensioni, evitando che accadessero incidenti ben più gravi, ma sono state sottratte alla cittadinanza che avrebbe avuto tutto il diritto di poter contare su di loro per qualunque evenienza —:

come sia possibile che lungo il tragitto possano essere accadute le cose sopra descritte, senza che non venisse deciso di bloccare il viaggio dei « tifosi » ai primi disordini;

se non si ritenga, che in casi di questo genere, sia più utile per questioni di ordine pubblico non consentire il raggiungimento del luogo della manifestazione sportiva per prevenire disordini ancora più gravi;

se i « tifosi » sono stati identificati e denunciati, in modo tale che sia possibile chiedere loro risarcimenti dei danni provocati. (4-09630)

\* \* \*

#### ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

*Interrogazione a risposta scritta:*

**KESSLER.** — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

nell'interrogazione parlamentare n. 4-05708 presentata il 12 marzo 2003, si chiedevano raggugli riguardo al destino della disciplina scolastica dello strumento musicale nella scuola media tenendo conto anche della legge di riforma scolastica approvata nel 2003. In particolare si evidenziava che la distribuzione non uniforme sul territorio nazionale di tali corsi

verrebbe a creare una evidente disuguaglianza di opportunità formativa tra i giovani residenti in province diverse;

la risposta alla succitata interrogazione di data 6 luglio 2003, riportava anche « che l'insegnamento dello strumento musicale nella scuola secondaria di primo grado sarà, comunque, oggetto di dovuta attenzione in sede di complessivo riassetto degli studi connesso alla riforma degli ordinamenti, sia per rispondere ai diversi bisogni formativi degli allievi, sia per fornire coerenza e continuità alla prevista istituzione del liceo musicale nel secondo ciclo »;

la recente approvazione del decreto legislativo n. 59 del 19 febbraio 2004, prevede che la riforma scolastica entri in atto nella prima media a partire dall'anno scolastico 2004-2005 e gli anni successivi nella seconda e terza media;

il decreto legislativo succitato non fa alcun riferimento all'insegnamento di strumento musicale. Solo in via transitoria e per l'anno in corso, con la nota n. 3000 del 16 febbraio, il Ministero conferma la possibilità di attuare corsi ad indirizzo musicale, creando così disagio e precarietà, sia per i docenti di tali corsi, sia per la programmazione delle famiglie e per l'istruzione dei figli —:

quali concrete iniziative il Governo ritenga adottare per promuovere i corsi di strumento musicale per la scuola media, in maniera strutturale e definitiva.

(4-09629)

\* \* \*

## LAVORO E POLITICHE SOCIALI

### Interpellanza:

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro del lavoro e delle politiche sociali, il Ministro della salute, per sapere — premesso che:

il latte artificiale, nel nostro Paese, viene venduto dai 30 ai 36 euro al chilo, mentre negli altri Paesi d'Europa costa meno della metà (nell'indagine del *Corriere della Sera* del 23 marzo 2004 risulta che a Milano una confezione di latte in polvere Nestlè da un chilo costa 32 euro, mentre a Parigi 18,10 euro, a Londra 9,22 euro, a Berlino 16,60 euro);

il Ministro della salute ha chiesto, nella giornata del 23 marzo 2004, un rapporto urgente alla Direzione generale degli alimenti, in seguito alla denuncia riguardante il caro-latte;

recentemente, sulla prima pagina del *Corriere della Sera*, un ennesimo articolo denunciava la scarsa accoglienza alla nascita nel nostro Paese: i parti vengono programmati sulle esigenze delle strutture sanitarie e non su quelle delle partorienti, l'evento nascita è troppo medicalizzato, il taglio cesareo è diventato pratica di *routine* (un bambino su tre, in Italia, e addirittura uno su due in Campania, nascono con l'intervento chirurgico) allontanando l'Italia dai parametri dell'Organizzazione mondiale della sanità, secondo cui il cesareo non dovrebbe superare il 10,11 per cento;

la stampa dà risalto all'OMS che raccomanda, anche, l'allattamento al seno per almeno i primi sei mesi, ma le madri spesso rinunciano perché non sono aiutate; soltanto 7 ospedali italiani hanno ottenuto da Unicef e OMS il riconoscimento di « Ospedale amico del bambino » riservato, dal 1992, alle strutture che sostengono completamente l'allattamento materno (nel mondo sono più di 15 mila);

un altro dato importante, a conferma di quest'ultima denuncia, viene fornito dalle 100 volontarie della Lega del latte, le quali, contattate da migliaia di mamme che vogliono allattare, raccontano come, dopo il parto, vengano dimesse con l'indicazione della marca di latte che il bambino ha preso nella *nursery* ospedaliera;

nella guerra al caro-latte a poco è servito l'intervento dell'*Antitrust* di tre